

Mittente	Tasso Torquato	Destinatario	Licino Giovan Battista
Data	12/1587	Tipo data	congetturale
Luogo di partenza	Roma	Luogo arrivo	Bergamo
Incipit	Non m'è stato ancor mandato il mio tamburo		
Contenuto	Torquato Tasso lamenta con Giovan Battista Licino di non aver ancora ricevuto il suo "tamburo" [bagaglio lasciato al vescovato di Bologna tra il 24-25 ottobre 1587, prima di partire a sue spese per Roma], e di non poter inviare la canzone in lode della "Clarissima" [moglie o del podestà Antonio Contarini o del capitano Luigi Veniero, aventi entrambe il titolo di clarissimo, forse Rime, n. 453, 'O dolente partita']. Afferma che attendeva "i Dialoghi e i Discorsi" ['Il Forno ovvero de la nobiltà', 'De la Dignità', 'Il Nifo ovvero del Piacere'; 'I Discorsi del poema eroico'] da altri o da "Maffetto" [forse monsignor Giulio Masetti], che sapeva essere in viaggio per Roma prima delle feste [di Natale]. Tasso concede a Licino di pubblicare liberamente le lettere solo dopo la correzione, nel mentre conta di raccoglierne altre, soprattutto quelle indirizzate a Papio [Giovanni Angelo], al principe Ranuccio [Farnese], alla granduchessa [Bianca Cappello, granduchessa di Toscana], e ad "alcuni altri principi e privati". Tasso lamenta della mancata risposta degli altri corrispondenti bergamaschi. Chiude raccomandando la restituzione delle "scritture".		
Fonte	Le lettere di Torquato Tasso, a cura di C. Guasti, Firenze, Le Monnier, 1852-55, num. 940, IV, p. 24. Delle Lettere Familiari del Sig. Torquato Tasso, Bergamo, Comino Ventura e Compagni, 1588, libro II, c. 37v.		
Compilatore	Olivadese Elisabetta		